



## Varato l'elenco dei lavori usuranti gravosi

FRANCO BRIZZO

La Commissione tecnica del ministero del Lavoro ha individuato i lavori da considerare usuranti ai fini del pensionamento anticipato, per il quale sono stanziati 250 miliardi l'anno. Ciò permette l'avvio della prevista consultazione delle parti sociali. Le mansioni usuranti particolarmente gravose individuate sono: i lavori in galleria, cava o miniera, svolti prevalentemente in sotterraneo, oppure ad alte temperature; la lavorazione del vetro cavo; i lavori in spazi ristretti (all'interno di intercapedini, pozzetti, doppi fondo nelle navi); i lavori di asportazione dell'amianto; i lavori in cassoni ad aria compressa e i lavori svolti dai palombari.

# € conomia

### LA BORSA

MIB-R	29.416	-2,33
MIBTEL	30.283	-2,60
MIB30	44.683	-2,78

### LE VALUTE

DOLLARO USA	0,967	-0,014	0,953
LIRA STERLINA	0,608	+0,011	0,597
FRANCO SVIZZERO	1,573	-0,008	1,581
YEN GIAPPONESE	101,710	+0,970	100,740
CORONA DANESE	7,448	+0,001	7,447
CORONA SVEDESE	8,329	+0,029	8,300
DRACMA GRECA	334,820	-0,030	334,850
CORONA NORVEGESE	8,157	+0,042	8,114
CORONA CECA	36,283	+0,100	36,183
TALLERO SLOVENO	203,390	-0,095	203,485
FIORINO UNGERESE	258,910	+0,420	258,490
ZLOTY POLACCO	4,070	-0,070	4,000
CORONA ESTONE	15,646	0,000	15,646
LIRA CIPRIOTA	0,575	+0,001	0,574
DOLLARO CANADESE	1,407	+0,023	1,384
DOLL. NEOZELANDESE	1,932	-0,021	1,910
DOLLARO AUSTRALIANO	1,595	+0,015	1,580
RAND SUDAFRICANO	6,374	+0,132	6,241

I cambi sono espressi in euro. 1 euro = Lire 1.936,27

## Tv digitale, arriva il decoder unico

### L'Authority: un solo apparecchio per accedere a Stream e Tele+

ROMA L'Authority per le garanzie nelle comunicazioni ha approvato il provvedimento sul decoder unico per la ricezione dei programmi della tv digitale. Entro 60 giorni dalla pubblicazione del provvedimento sulla Gazzetta ufficiale gli operatori televisivi dovranno comunicare all'Authority il sistema tecnico scelto per arrivare, entro il 30 giugno prossimo, alla unificazione del decodificatore del segnale televisivo digitale.

Due sono i sistemi su cui scegliere: il «simulcrypt» (che interpreta automaticamente i codici di accesso) o il «multicrypt» (che permette all'utente televisivo di inserire tipi diversi di smartcard a seconda della Tv digitale che intende ricevere). Stream e Telepiù dovranno comunicare all'Authority entro 60 giorni il tipo di sistema che intendono adottare e saranno tenuti a fornire agli utenti una adeguata informazione sui servizi fruibili con il nuovo decoder unico.

I decoder di proprietà dei telespettatori sono stimati in circa 100 mila, ma forse anche di meno se si considerano solo quelli digitali, perché nel periodo successivo al lancio dei programmi digitali i broadcaster hanno proposto offerte più convenienti che prevedevano l'affitto del set-top-box con un canone mensile. Il sistema più semplice per trasmettere i programmi digitali è quello del codice comune (simulcrypt) che ogni decoder, in affitto o di proprietà del telespettatore, può leggere indifferentemente. Il problema per le pay tv non sarà tanto di investimenti da effettuare (anche se sarà necessario pensare a combattere la pirateria, fenomeno abbastanza esteso) o di tempi di realizzazione: le difficoltà sono piuttosto di carattere commerciale, in quanto alcune soluzioni prevedono la

## Goodyear, con i risarcimenti vertenza chiusa



Una recente manifestazione di un gruppo di lavoratori della Goodyear di Cisterna di Latina davanti alla Galleria Colonna a Roma. De Renzi/Ansa

ROMA È stato raggiunto ieri sera, con la mediazione del ministro Salvi, l'accordo sulla Goodyear. L'intesa è stata possibile dopo lo scioglimento dell'ultimo nodo, quello relativo alle cause di lavoro pendenti che l'azienda voleva «riassorbire» senza alcun risarcimento economico. La soluzione proposta dal ministro prevede invece che il risarcimento, «congruo», ci sia e che sia esteso a tutti i 540 dipendenti della multinazionale, i quali possono rinunciare a far valere i propri diritti davanti ad un giudice senza subire un ulteriore danno.

Era questa la parte mancante per portare a conclusione una vertenza lunga e tormentata che nella settimana scorsa aveva rischiato la rottura definitiva e che si è chiusa a lettere di licenziamento già imbutate. Nei giorni scorsi era già stato definito il piano per la reindustrializzazione dell'area di Cisterna di Latina, nello stesso stabilimento che la multinazionale lascia «a costo zero». L'accordo prevede la cassa integrazione per tutti i lavoratori, con la prospettiva per 100 di loro di essere riassorbiti dalla Manzoni, un primo imprenditore a cui ne seguiranno altri con uno sviluppo complessivo di 300 posti di lavoro. 25 dipendenti resteranno nelle sedi commerciali della Goodyear, oltre 100 i lavoratori in cassa integrazione (per 12 mesi) e in mobilità, che prima della fine degli ammortizzatori sociali raggiungeranno la pensione. Per loro sono previsti integrativi salariali pagati dall'azienda pari a 670 mila lire mensili per il primo anno e a 805 mila lire dal secondo anno (per un totale di 11 milioni). Incentivi economici che a seconda dell'età variano da 60 a 68 milioni, sono invece previsti per quei lavoratori che vorranno reimpietarsi. «È stata una vertenza lunga e difficile condotta con intelligenza dai lavoratori - ha dichiarato il segretario nazionale della Filcea, Lory Carlini - Non so se poteva fare di più, certo che la Goodyear se ne va, ma paga un prezzo alto».

E mentre ieri a Roma azienda e sindacato si alternavano presso il ministro Salvi, nello stabilimento di Cisterna di Latina c'è stato qualche momento di tensione per via di un «programma» cambiato all'ultimo momento. Protagonista involontario il segretario del Prc Fausto Bertinotti che alle 11 avrebbe dovuto prendere la parola davanti ai lavoratori in assemblea permanente da quattro giorni. Dopo di lui, i rappresentanti dei chimici di Cgil, Cisl e Uil avrebbero informato l'assemblea sullo stato della trattativa e sull'ultima ipotesi di accordo. La convocazione immediata dei sindacati al ministero del Lavoro ha però imposto una variazione alla scaletta, la riunione è stata quindi aperta da un sindacalista contestato da un lavoratore che gli ha strappato il microfono. «Siamo qui per sentire Bertinotti, la vostra riunione la fate dopo», ha detto scatenando un bel po' di confusione, tensione e un certo imbarazzo. Nel giro di pochi minuti l'equivoco è stato chiarito ed è stato lo stesso leader comunista a prendere la parola invitando alla calma e all'unità: «Ho seguito per 30 anni le vicende dei lavoratori - ha detto - e so che ci sono momenti nei quali debbono restare soli a decidere. Comunque l'ultima cosa da fare è una divisione al vostro interno», ha detto Bertinotti dal palco. L'assemblea è proseguita senza problemi.

### EDITORIA

## Siglato il contratto per poligrafici e addetti ai call-center

È stata raggiunta l'ipotesi di accordo per il rinnovo del contratto dei 100.000 lavoratori poligrafici delle aziende editoriali. L'intesa, raggiunta dopo 24 ore di confronto presso la sede della Confindustria, prevede un aumento salariale di 80.000 lire medie mensili per il biennio 2000/2001, insieme all'«un tantum» di 160.000 lire medie. Questi, secondo quanto comunicato dai sindacati di categoria, gli altri principali contenuti dell'accordo: ampliamento della sfera di applicazione del contratto, esteso anche all'editoria elettronica, cioè alle attività on-line su Internet, e multimediale e ai servizi di informazione via telefono o call-center; miglioramento della parte dei diritti e di quella normativa; regolamentazione del telelavoro e del mercato del lavoro; adeguamento della classificazione professionale rispetto alle nuove attività e alle nuove tecnologie.

## «Contratti pubblici secondo il patto del '93»

### Bassanini replica alle RdB: non cederemo alle pressioni di piazza

ROMA I contratti dei dipendenti pubblici non devono essere adeguati nell'immediato al crescere dell'inflazione. Ne è convinto il ministro della Funzione Pubblica, Franco Bassanini, che ha ricordato la necessità di seguire le regole stabilite nel patto del '93 sulla politica dei redditi, per evitare una rincorsa dei prezzi e un ulteriore infiammarsi dell'inflazione. «Se ci saranno risorse aggiuntive, i questa fase - ha aggiunto - devono essere utilizzate per promuovere il miglioramento qualitativo dei servizi e delle prestazioni pubbliche». «Il governo - ha spiegato Bassanini - è orientato a rispettare puntualmente l'accordo del luglio '93, in base al quale i differenziali tra inflazione reale e inflazione programmata devono essere recuperati, ma non immediatamente, in modo che le fiammate inflazionistiche non siano incrementate e consolidate da un processo di inseguimento tra incrementi retributivi contrattuali e, appunto, fiammate inflazionistiche». Esattamente come è avvenuto negli anni passati, consentendo di ridurre drasticamente la crescita dei prezzi.

Ma i 6.500 previsti dalla finanziaria saranno sufficienti per questo recupero tra inflazione reale e programmata? Sì, secondo il presidente dell'Aran Carlo Dell'Ariaga al quale ha risposto polemicamente il segretario della Cgil Funzione Pubblica Laimar Armuzzi sollecitando la convocazione per iniziare la trattativa. Armuzzi ha sostenuto che i calcoli dell'Aran sono sbagliati, quando afferma che lo scostamento dello 0,2% del passato biennio è stato assorbito dall'aumento dei salari di fatto. Il sindacalista dice che invece gli statali restano in credito, visto che l'inflazione per il 2000 era programmata all'1,2% e adesso quella reale è già al 2,4 per cento.

In attesa dell'inizio delle trattative, il sindacato autonomo del pubblico impiego Rappresentanze di Base (RdB) da dieci giorni manifesta con uno sciopero della fame contro Bassanini davanti alla sede del ministero, protestando per l'esclusione dalle trattative stesse. In particolare ieri un corteo si è spinto fino a Botteghe oscure, dove una delegazione delle RdB è stata ricevuta dai Ds. In una nota il ministro ha ricordato che questo sindacato alle ultime elezioni, tra voti e deleghe ha raggiunto il 4,83% di rappresentanza, appena sotto la soglia fissata dalla legge (il 5%) per partecipare alla contrattazione. Bassanini ha dichiarato che «le leggi vanno rispettate», tanto più questa che «garantisce trasparenza», una legge peraltro scritta da Massimo D'Antona «per la quale ha pagato con la vita». Per Bassanini se le RdB hanno «validi motivi» per mettere in discussione quel 4,83%, l'espongano all'Aran e al ministro «che ne terrà conto eventualmente - ammettendo con riserva i suoi rappresentanti alla contrattazione nel comparto». La condizione è però la sospensione della protesta «e il riconoscimento che la legge deve essere applicata rigorosamente» perché il governo su questo non può cedere alle «pressioni di piazza».

Intanto procede la contrattazione integrativa. Un accordo è stato raggiunto per 150.000 statali che lavorano nel ministero della Giustizia. Circa 150 miliardi saranno spesi tra l'altro per incentivare l'assistenza alle udienze e per l'utilizzo anche pomeridiano delle aule dei tribunali.

### AGRICOLTURA

## Barbabietole e agrumi per i produttori è allarme rosso

ROMA Allarme rosso dei produttori di barbabietole da zucchero e dei produttori di agrumi: le loro colture rischiano di scomparire sotto i colpi di gravi crisi del settore e del livello dei prezzi. «Il Settore bieticolo rischia di scomparire nel Meridione, di essere dimezzato nel Centro Italia e di subire un serio ridimensionamento nel Settentrione a causa della diminuzione dei prezzi delle barbabietole con l'attuale regolamento europeo», è l'avvertimento del presidente della Cia, Giuseppe Avolio, e del Cnb (consorzio nazionale bieticoltori), Alessandro Mincone. «Per gli anni successivi al 2000 - spiega Mincone - il livello dei prezzi delle bietole sarebbe di circa 85.000 lire tonnellata in tutte le aree del Paese: situazione insostenibile, in particolare per il Sud dove il prezzo della barbabietola nel '99 si attestava sulle 104.000 lire a tonnellata». Sul piano comunitario, secondo Cia e Cnb, bisogna trasfor-

mare parte della quota B in A per risparmiare oneri ed avere riflessi positivi sui prezzi futuri (l'Italia rinvierrebbe 76 mila tonnellate), erogare aiuti nazionali per il Meridione. Servono interventi in Finanziaria per 125 miliardi.

«Sono necessarie misure - ribadisce Avolio - in grado di evitare che ulteriori riduzioni di prezzo si traducano in un crollo degli investimenti, mettendo a rischio l'attività complessiva degli zuccherifici, in particolare di quelli operanti nell'area di Termini e Foggia-Incoronata».

Intanto, anche i sindacati siciliani lanciano un grido d'allarme per la «gravissima crisi agrumicola» che sta colpendo le comunità locali dell'isola. Ieri una delegazione isolana ha incontrato il presidente dell'Anici, Leonardo Domenici, sottolineando come questa crisi possa aprire forti tensioni sociali non più governabili.

